

rebbe svolto il fatto. Il prefetto mi ha risposto che effettivamente il giorno 14 mandò il suo capo di gabinetto da uno dei candidati di quella lista che l'onorevole Di Cesarò chiama ministeriale, per domandare se effettivamente fosse vero quello che si diceva nella provincia che questo candidato si fosse messo d'accordo con altri candidati della stessa lista per scambiarsi i voti preferenziali e che questo accordo fosse stato fatto a danno degli altri colleghi di lista, onde sarebbero venuti meno gli accordi precedentemente presi tra gli stessi candidati. *(Commenti)*.

Ad ogni modo, non escludo il fatto, perchè si è realmente verificato, e non faccio apprezzamenti.

Dico solo che questo non sarebbe stato un atto di violenza, perchè si trattava di candidati della stessa lista e dello scambio di voti preferenziali nella medesima lista, nel medesimo campo, nel campo dei propri elettori, con che si sarebbe soltanto venuto meno, a favore di altri candidati della lista stessa, agli impegni precedentemente presi fra di loro. In ogni modo, ripeto, non faccio apprezzamenti sul fatto. Quello soltanto, che ritengo di dover dire all'onorevole Colonna di Cesarò, è che questa questione, come tanti altri episodi verificatisi durante le elezioni, si debbono forse a quelle imperfezioni della legge elettorale che l'onorevole Bentini con parola così alta denunciava alla Camera; e tra queste imperfezioni della legge, che pure ha così grandi benemerienze, quella, che più si è avuta a lamentare, è appunto quella del voto preferenziale, per cui si è reso possibile che tra candidati della stessa lista si siano verificati di questi avvenimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Un errore vi è, secondo me, nell'apprezzamento che l'onorevole sottosegretario di Stato fa relativamente agli inconvenienti della legge, e l'errore è che gli inconvenienti non si debbono tanto alla esistenza del voto preferenziale o aggiunto, quanto al contegno dei prefetti, ed alle istruzioni che ricevono dal Governo.

Perchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato di una lista che io chiamo ministeriale; ora la lista era tanto ministeriale che, quando intervenne un accordo tra due candidati della stessa lista, accordo

contrario agli accordi precedenti, il prefetto di Messina sentì il bisogno di mandare presso uno dei candidati il suo capo di gabinetto per informarsi meglio di ciò che andava succedendo.

Ma la cosa più caratteristica in questo fatto è che questo interessamento del prefetto sopra l'accordo che sarebbe intervenuto tra i due candidati, e faccio addirittura i nomi, tra l'ex-deputato di Sant'Onofrio e l'onorevole Di Giorgio...

DI GIORGIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

COLONNA DI CESARÒ. ...questo interessamento del prefetto sopra l'accordo che sarebbe intervenuto, e che avrebbe potuto essere utile all'onorevole Di Giorgio, avvenne all'indomani del discorso programma con cui l'onorevole Di Giorgio ammetteva di essere candidato di opposizione, sebbene il suo nome comparisse in una lista nella quale si trovavano anche candidati ministeriali.

Questo spiega l'interessamento del prefetto, questo spiega perchè egli abbia inteso il bisogno, ad un tratto, di preoccuparsi della violazione di accordi intervenuti prima tra i candidati di quella lista che io chiamo e che confermo ministeriale, e questo dimostra, onorevole Grassi, come le istruzioni del Governo per appoggiare alcuni candidati e combatterne altri siano venute, e siano venute con disposizioni assai recise e con invito ad usare violenza, anche. E quando io ho letto le circolari con cui l'onorevole Nitti raccomandava la legalità, la libertà, la giustizia; mi sono detto: o santa ipocrisia di questo capo di Governo, animo corrotto, per quanto corruttore, *(Oh! Oh!)* ...che ha voluto essere arbitro nelle competizioni elettorali con la stessa probità e serenità con cui altra volta si faceva arbitro delle vertenze del comune di Napoli! *(Oh! Oh!)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Giorgio per fatto personale. Lo accenni.

DI GIORGIO. Non debbo intrattenere la Camera sui particolari di un pettegolezzo elettorale. Mi fermo semplicemente sulla parte, che può interessare la Camera nei riguardi del prefetto di Messina.

Sta di fatto che il capo di gabinetto del prefetto di Messina non si presentò all'onorevole Di Sant'Onofrio per informarsi sulla consistenza della voce, che correva, di accordi fra due candidati, perchè al prefetto di Messina doveva essere ben